

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 GIUGNO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	215
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
BARTOLE: Modifiche agli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per l'estensione a favore delle farmacie delle modalità di pagamento stabilite per i sanitari condotti. (26)	215
PRESIDENTE	215, 217
RIVA, <i>Relatore</i>	216
CAPRARA	216
TURCHI	216
BARTOLE	217
COTELLESA	217
ANDREOTTI	217
DE MARIA, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità</i>	217
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i>	217
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Norme concernenti l'ordinamento di alcune categorie del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (510)	218
PRESIDENTE	218
MAROTTA, <i>Relatore</i>	218
VIGO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	218

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che interviene alla seduta odierna, senza voto deliberativo, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, il deputato Bartole, presentatore della proposta di legge n. 26.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Bartole: Modifiche agli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per l'estensione a favore delle farmacie delle modalità di pagamento stabilite per i sanitari condotti. (26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Bartole: « Modifiche agli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per l'estensione a favore delle farmacie delle modalità di pagamento stabilite per i sanitari condotti ».

Come i colleghi ricorderanno, di questa proposta di legge ci siamo occupati già nel set-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 11 GIUGNO 1954

tembre dello scorso anno; la discussione, però, fu sospesa in attesa che fosse trovata una diversa formulazione che contemperasse le esigenze delle amministrazioni comunali con quelle dei farmacisti e quelle, prevalenti, degli assistiti. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Riva. Ne ha facoltà.

RIVA, *Relatore*. Come i colleghi ricorderanno, questa proposta di legge fu già approvata da noi nella passata legislatura ma, a causa dell'anticipato scioglimento del Senato, essa non poté essere esaminata da quel ramo del Parlamento e, pertanto, decadde. Con la nuova legislatura, essa è stata nuovamente ripresentata. Ne abbiamo, infatti, iniziata la discussione nella seduta del 30 settembre 1953 e, in quell'occasione, per i motivi ricordati dal Presidente, fu convenuto di sospenderne l'esame. In quella seduta, infatti, mentre io mi espressi in senso favorevole all'accoglimento della proposta di legge, gli onorevoli Tozzi Condivi e Turchi manifestarono la loro opposizione in considerazione del disagio economico che poteva derivare ai bilanci dei comuni più poveri dall'obbligatorietà di corrispondere trimestralmente, per legge, ai farmacisti il saldo dei loro crediti.

Esaminando a fondo queste osservazioni ed inquadrando nella situazione generale di tutte le farmacie, ritengo che, con un opportuno emendamento, mentre si potrebbe ovviare agli inconvenienti prospettati dagli onorevoli Tozzi Condivi e Turchi, si potrebbero, altresì, raggiungere gli scopi cui tende il proponente del provvedimento.

Non v'è dubbio, infatti, che anche le farmacie dei centri più piccoli debbono disporre di una larga attrezzatura per esser pronte a fronteggiare tutte le richieste che possono loro venire non solo da parte dei medici comunali, ma anche da parte delle Casse mutue di malattia, è altrettanto chiaro che i gerenti di quelle farmacie sono esposti con notevoli somme di danaro a causa dell'alto costo delle specialità medicinali. Ora, considerati questi due elementi negativi delle farmacie dei piccoli comuni, ai quali va aggiunto il fatto che anche gli emolumenti sono diversi da quelli delle farmacie dei grossi comuni, io ritengo che le obiezioni sollevate potrebbero essere superate limitando i benefici previsti dalla proposta a quei comuni che dispongono di una sola farmacia.

Così modificata, io ritengo che la Commissione potrebbe accogliere la proposta di legge e dare ad essa il suo voto favorevole.

CAPRARA. A mio modo di vedere, permangono tuttora i motivi di perplessità

espressi in occasione dell'ultima discussione che si è svolta su questa proposta di legge. Purtroppo, la gravità della situazione è rappresentata dal fatto che molti comuni non sono in grado di provvedere al pagamento della nota spese ai farmacisti, e, conseguentemente, gli iscritti negli elenchi comunali dei poveri possono non avere i medicinali.

Il problema non può risolversi nella maniera in cui è stato impostato. È giusto tutelare gli interessi dei farmacisti ed ottenere per essi il pagamento delle note con la maggiore urgenza, ma è altresì indispensabile preoccuparsi della precaria situazione finanziaria di tanti nostri comuni.

Secondo me, bisognerebbe, per lo meno, sancire l'obbligatorietà della fornitura dei medicinali a carico di quei farmacisti che si avvalsero di questa privilegiata procedura di riscossione, in modo da tutelare, assieme a quelli dei farmacisti, gli interessi degli assistiti poveri.

TURCHI. L'intenzione del proponente è di ovviare al pericolo che le farmacie, e in special modo quelle rurali, non potendo incassare prontamente il corrispettivo dei medicinali forniti ai poveri, possano essere indotte a sospendere tali forniture. Nell'ultima discussione io mi dichiarai contrario spiegando quale fosse l'altro lato della medaglia. I comuni infatti, premuti da tante necessità, o dovranno stabilire un certo ordine di precedenza nei pagamenti, che non sempre assicurerà a questa voce uno dei primi posti; oppure preferiranno deliberatamente rinviarli, e ne verrà di conseguenza che, stabilita questa procedura automatica per i pagamenti, i comuni, consci della loro obbligatorietà a breve scadenza, potranno essere indotti a ridurre la somministrazione dei medicinali.

Dopo l'ultima discussione sull'argomento, io ho ripensato al problema e lo trovo tuttora di difficile, se non di impossibile, soluzione: i farmacisti hanno bisogno di incassare il corrispettivo dei medicinali forniti, ma i comuni d'altro canto non hanno la possibilità di saldare questi debiti; contemporaneamente gli ammalati hanno bisogno di essere adeguatamente riforniti dei medicinali. Perciò, malgrado la mia migliore disposizione, dopo avere ben riflettuto, sono costretto a mantenere la posizione negativa assunta nella precedente seduta ed a riaffermare la mia opposizione alla proposta di legge.

Se, invece, la maggioranza della Commissione fosse orientata in senso favorevole, si renderebbe necessaria, almeno, una discriminazione, nel senso che la procedura per il

pagamento automatico dei medicinali non dovrebbe essere estesa a tutte indistintamente le farmacie, bensì limitata a quelle che si trovano in condizioni di maggior bisogno, con esclusione delle farmacie dei grandi centri.

BARTOLE. Mi sia consentito di precisare che la mia proposta consta di due argomenti: l'indennità di residenza, che per legge spetta alle farmacie rurali; il diritto alle farmacie, specie a quelle rurali, di entrare in possesso dei crediti riferentisi ai medicinali somministrati ai poveri.

Penso che la soluzione di questi due problemi non sia difficile, e lo stesso onorevole Turchi ce ne ha indicato la strada.

Per quanto attiene al problema dell'indennità di residenza, non dovrebbe esservi ostacolo, essendo essa costituita da un fondo al quale contribuiscono tutte le farmacie urbane, fondo che va devoluto a favore delle farmacie rurali: quindi, nessun onere per lo Stato. Per il secondo problema si tratta solo di stabilire un termine fisso entro il quale i titolari delle farmacie rurali potranno veder liquidare quanto loro è riconosciuto per legge. E l'identificazione delle farmacie rurali è facile, perché esse sono precisate nel testo unico delle leggi sanitarie: si tratta di quelle farmacie ubicate in località non aventi più di quattromila abitanti: sono, complessivamente 4700, 4800 sulle 10.000 esistenti in tutto il territorio nazionale; sono farmacie che non incassano più di diecimila lire al giorno, di cui l'80 per cento è rappresentato dalla vendita delle specialità medicinali.

In considerazione della difficile situazione di queste farmacie, si potrebbe perciò stabilire, con un emendamento, che i privilegi, di cui la proposta tratta, s'intendono estesi soltanto ai titolari di farmacie rurali.

COTELLESA. Sono d'accordo con le osservazioni che sono state fatte, ma, a proposito dell'emendamento proposto del relatore, debbo fare rilevare che molti comuni hanno una sola farmacia per il motivo che ancora non è stato bandito il concorso per una seconda. In considerazione di ciò, io modificarei l'emendamento e limiterei i benefici della legge ai soli « comuni sedi di farmacie rurali, a norma dell'articolo 115 del testo unico della legge sanitaria », e ai « farmacisti titolari di farmacia rurale ».

ANDREOTTI. Io sono molto perplesso circa le disposizioni di questa proposta di legge. È vero che esistono interessi legittimi da parte dei titolari di piccole farmacie, perché

vengano liquidati i crediti vantati nei confronti delle amministrazioni comunali, ma è altrettanto vero che un quinto o, forse, due quinti dei comuni italiani non sono in grado di pagare regolarmente nemmeno gli stipendi del personale e vanno avanti con forme varie di anticipazioni. Io non so se la situazione reale dei bilanci comunali, specie dei piccoli comuni, sia tale da consentire in modo efficace l'adozione della norma proposta. D'altro canto, però, sono convinto che tutta la legislazione che oggi regola l'ordinamento farmaceutico meriti una revisione profonda e radicale, e, pertanto, propongo di sospendere l'esame di questo provvedimento fino a quando non sarà presentato e discusso uno schema di legge concernente la revisione generale della materia di cui trattasi.

DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Non v'è dubbio che il problema delle farmacie rurali esiste, e, pertanto, premetto che, se la Commissione dovesse orientarsi nel senso di approvare il provvedimento in esame, dovrebbe limitarne le disposizioni alle sole farmacie rurali.

Con ciò non si può negare che la predette farmacie traggano il loro utile dalla fornitura dei medicinali ai poveri, così come non si può negare che esse hanno diritto ad una indennità di residenza, che recentemente, con una legge del 1950, è stata elevata ad 80 mila lire.

D'altra parte, v'è la situazione precaria di tanti comuni italiani che non riescono a far quadrare il loro bilancio. Per esaminare a fondo la situazione, l'Alto Commissariato ha chiesto al Ministero dell'interno precisi ragguagli sulle condizioni finanziarie dei comuni sedi di farmacie rurali e sull'entità dei proventi che le predette farmacie ricavano. Il Ministero dell'interno sta raccogliendo questi dati. In attesa che essi siano pervenuti, mi permetto di chiedere alla Commissione di voler rinviare l'esame della proposta di legge.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno è molto preoccupato della situazione dei bilanci comunali in generale e di quelli dei piccoli comuni in modo particolare. Il Ministero dell'interno ritiene che l'applicazione della legge non può non avere gravi conseguenze su una situazione di bilanci già deficitari, e pertanto, allo stato attuale, si dichiara contrario al provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione la proposta di rinvio della discussione for-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 11 GIUGNO 1954

mulata dall'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.

(È approvata).

Il seguito della discussione della proposta di legge è pertanto rinviato.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Norme concernenti l'ordinamento di alcune
categorie del personale dell'Amministrazione
delle poste e delle telecomunicazioni. (510).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. « Norme concernenti l'ordinamento di alcune categorie del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

L'onorevole Marotta, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MAROTTA, *Relatore*. Informo la Commissione che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha dato parere contrario agli emendamenti presentati dagli onorevoli Bogoni, Cervone, Jervolino e Reali al disegno di legge, perché non vi era l'indicazione della copertura dei notevoli oneri finanziari che essi comportavano. Al fine di non frapporre ostacoli alla sollecita approvazione del disegno di legge, i proponenti hanno ritirato i loro emendamenti.

Senonché, dall'esame approfondito del disegno di legge, è emersa la necessità di apportarvi alcune modifiche per rendere operante il provvedimento. Lo studio dei necessari emendamenti sarà fatto d'accordo con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e quindi sarà trovata ed indicata anche la copertura degli oneri che ne deriveranno al fine di non incontrare nuovi ostacoli in seno alla Commissione Finanze e tesoro. Una commissione costituita dal personale interessato, con rappresentanti dell'Amministrazione, è pronta per discutere la formulazione degli emendamenti necessari che saranno quindi inviati alla Commissione Finanze e tesoro perché questa esprima su di essi il proprio parere.

Per questi motivi debbo chiedere un rinvio dell'esame del disegno di legge ad una prossima seduta.

VIGO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il disegno di legge contiene una lacuna che dev'essere necessariamente colmata per ineludibili ragioni di giustizia.

Il terzo comma dell'articolo 12, infatti, non parlando del personale subalterno — che non raggiunge le duecento unità — verrebbe

a creare un situazione di evidente sperequazione a danno di questi pochi elementi, che pure hanno dato prova di lodevolissimo servizio.

Il primo degli emendamenti che vorremmo introdurre è inteso proprio a colmare queste lacune del testo del disegno di legge.

Si vorrebbe, poi, introdurre un secondo emendamento, inteso a retrodatare l'efficacia della legge al 1° luglio 1951 anziché al 1° luglio 1953. La ragione va ricercata nel fatto che questo disegno di legge fu preparato nel 1950 1951, e allora il personale del gruppo C non aveva raggiunto quel grado X e quel massimo di stipendio che si vorrebbe dare col disegno di legge a riparaione di quanto quel personale ha dovuto subire nel periodo fascista. Attualmente, però, molti di costoro hanno raggiunto il grado X e il massimo di stipendio. di conseguenza, se la decorrenza della legge fosse fissata al 1953, in pratica noi non verremmo a dare nulla, e per essi questo provvedimento, che vuole ricostruire una carriera economica, non avrebbe alcuna ragione d'essere.

Ritengo che non dovremmo incontrare difficoltà d'ordine finanziario perché nei capitoli di bilancio riguardanti il personale sono sempre previste possibilità di coperture per oneri nuovi.

Pertanto mi associo alla proposta di rinvio formulata del relatore e prego il Presidente di voler porre il disegno di legge all'ordine del giorno della Commissione, se non per la prossima settimana, per lo meno per quella immediatamente successiva.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno sentito, sia il relatore che il Governo chiedono di rinviare la discussione del disegno di legge in attesa che siano formulate dalle categorie interessate alcuni emendamenti al testo del provvedimento.

Queste modifiche dovranno, successivamente, essere inviate alla Commissione Finanze e tesoro perché esprima su di esse il proprio parere.

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI